

# Giusto Traina, Alice Borgna (a cura di) ***Giustino: Storie Filippiche. Florilegio da Pompeo Trogo***

Antonio Pistellato

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Recensione di** *Giustino: Storie Filippiche. Florilegio da Pompeo Trogo*. Premessa di G. Traina; saggio introd., nuova trad. e note di A. Borgna. Santarcangelo di Romagna: Rusconi Libri 2019, 701 pp.

La cosiddetta epitome che nella medio-tarda età imperiale (tra II e IV secolo?) Giustino compose delle *Storie filippiche* dello storico d'epoca augustea Pompeo Trogo è stata a lungo accessibile, in traduzione italiana (ma senza l'originale latino a fronte), nell'edizione che Luigi Santi Amantini realizzò nel 1981 per Rusconi – seguita molti anni dopo (2017) da una pregevole edizione con originale a fronte per i tipi delle edizioni TORED, corredata di una traduzione diretta erede di quella del 1981. Con la nuova edizione che Rusconi Libri ha prodotto, affidata alle cure di Alice Borgna (d'ora in avanti A.B.) e accompagnata da una introduzione di Giusto Traina (G.T.), si compie un'opera che vuole seguire le coordinate dettate dalla direttrice della collana dei «Classici greci e latini», Anna Giordano Rampioni, nella breve prefazione anteposta a ogni volume della collana: rivolgersi, innanzitutto, al pubblico dei giovani lettori, non necessariamente muniti di competenze linguistiche tali da renderli in grado di affrontare la lettura di un testo in lingua originale, nella consapevolezza dell'«alto tasso di deperibilità» della traduzione di un testo antico, che riflette la temperie culturale e il gusto del suo tempo (p. vi). In verità, ciò è



**Edizioni**  
Ca' Foscari

Published 2022-06-30

### Open access

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Pistellato, A. (2022). Review of *Giustino: Storie Filippiche. Florilegio da Pompeo Trogo*. A cura di G. Traina e A. Borgna. *Lexis*, 40 (n.s.), 1, -296.

vero in assoluto indipendentemente dalla cronologia di un testo: antiche o moderne che siano, le opere letterarie tradotte sono il risultato delle lingue e dei gusti dei loro traduttori, e lingue e gusti evolvono notevolmente al trascorrere del tempo.

L'edizione delle *Storie filippiche* qui presentata può essere letta come *pendant* di un più ampio studio monografico su Giustino, pubblicato dalla stessa A.B. nel 2018, cui l'Autrice rinvia spesso per approfondimenti ove si dia il caso.

La premessa di G.T. («La storia eurasiatica di Pompeo Trogo», pp. vii-xviii) è tesa a inquadrare l'attività storiografica di Pompeo Trogo entro il suo articolato, e per diversi aspetti innovativo, orizzonte 'bifronte' teso fra Oriente e Occidente. Allineandosi a studi recenti (Muccioli 2016; Mineo 2016; Borgna 2018), G.T. collega le *Storie filippiche* trogiane, suddivise in 44 libri, alle vicende che interessarono i territori dell'impero macedone prima e dei regni ellenistici poi, nonché in seguito dell'impero dei Parti, a partire dalla remota età dell'impero di Assiria e fino alla 'quasi' *diuisio orbis* (Iust. 41.1.1) tra Romani e Parti di epoca augustea. La quale tuttavia *diuisio* non è; nel contempo, infatti, G.T. chiarisce (ve n'è forse ancor oggi bisogno nonostante la chiarezza che era già di Cresci 1993) che il *cliché* secondo cui l'opera di Pompeo Trogo fosse anti-romana non è supportato dai fatti – almeno come possiamo ricavarli dall'epitome di Giustino, che culmina con la celebrazione altisonante di Augusto quale *perdomitor orbis* (44.5.8). Felice e anzi utile è l'attribuzione a Trogo di enniari *tria corda*: celtico, perché l'origine di Trogo era in Gallia Narbonense, latino, perché Trogo era un Gallo romanizzato, e greco, perché Trogo era un Gallo ellenizzato prima ancora che romanizzato, data la risalente incidenza della cultura greca nella Gallia meridionale. Ciò stesso ha forse contribuito a rendere Trogo un 'oggetto misterioso', e pertanto mal (o mai) compreso, del panorama storiografico antico: romano anti-romano (e filo-greco), augusteo ma antiaugusteo, gallico che se ne infischia della Gallia, cui si interessa solo per sottolineare la storia greca di Massalia (Marsiglia). La complessità di questo 'oggetto misterioso' è in verità lo specchio di un tempo e di un mondo sincretico, la cui inflessione 'multiculturale' mal si concilia con i limiti imposti dalle categorie di analisi tradizionali (cf. Franco 1993). Così G.T. propone di collocare le *Storie* trogiane in una dimensione capace di darne una giusta misura, il cui compasso abbraccia l'Oriente iranico e l'Occidente iberico: una dimensione che egli definisce «eurasiatica».

Entro quest'ampio orizzonte, policentrico e universale, si pone il saggio introduttivo di A.B. che prelude al testo di Giustino in traduzione italiana («Da Pompeo Trogo a Giustino», pp. xxi-xxvii), seguito da una succinta «Nota critica» (xlix-li) e da una ragionata e sempre utile «Bibliografia» (liii-lv). Nel saggio, che costituisce una sintesi del suo studio monografico (Borgna 2018), A.B. presenta le *Storie fi-*

*lippiche* più in dettaglio sul piano propriamente letterario, a partire dalla storia e dalla tradizione del testo, la cui redazione può situarsi tra l'ultimo decennio a.C. e il primo decennio d.C. (pp. xxi-xxii). A.B. compie un breve itinerario della storia dei 'fraitendimenti' cui l'opera trogiana è andata incontro (xxiii-xxxii), a cominciare dalla insostenibile interpretazione di von Gutschmid (1882) come mera traduzione del perduto *Περὶ βασιλέων* di Timagene di Alessandria; proseguendo con la fantomatica avversione di Trogo per Roma, cui va contrapposta la complementarietà delle *Storie filippiche* rispetto ai libri *Ab Urbe condita* di Tito Livio, e che è smentita sul piano linguistico dal *color Romanus* che Giustino e i *Prologi* ai libri trogiani (pur tra loro assai diversi) lasciano intendere Trogo stesso applicasse alla sua storia 'extraromana', portandolo talora a soluzioni lessicali 'traditrici' ma rappresentative dell'epoca augustea in cui scriveva (xxxix-xxxii).

Le sezioni più interessanti del saggio sono però le successive, incentrate su Giustino (xxxii-xxli) e sulla storia del testo (xxli-xxlii). Su Giustino A.B. spende parole molto equilibrate, le quali collocano l'attività epitomatoria dell'autore sotto una luce diversa dalla vulgata che ne fa un modesto e lacunoso compilatore. Forte delle indagini da lei stessa già condotte (Borgna 2018), A.B. sottolinea come quella di Giustino appaia non già un'epitome bensì una selezione di passi dalle *Storie filippiche* trogiane. La circostanza dà piena ragione all'uso, nel titolo di questa edizione, del termine *Florilegio* che, peraltro, si ispira a Giustino stesso (*praef.* 4). Nel contempo, A.B. rimarca il legame tra il florilegio giustiniano e la disciplina retorica, puntando l'attenzione sulla struttura dell'opera: una sequenza incoerente ma non banale di quadri narrativi, imperniati su *exempla*, improntati all'adesione a codici tematici che suggeriscono un collegamento con la scuola. Da Giustino in effetti gli alunni avrebbero tratto spunti utili e schemi pronti per sviluppare i propri esercizi, in continuità con una tradizione di lungo corso (cf. Pistellato 2015, 1-20). L'elemento di maggior rilievo è in tal senso l'allontanamento strutturale di Giustino da Trogo: è senz'altro un dato di fatto che Giustino operi una trasformazione delle *Storie filippiche*, che da *historia* universale egli volge in quella che A.B. chiama una *Wunderkammer*, nella quale si inanellano piccoli quadri narrativi in sé compiuti ma scaverati da elementi storici, e perciò stesso inclini a un *historical nonsense* (etichetta che A.B. felicemente trae da Yardley, Heckel 1997, 39). Non può che trattarsi di una scelta ragionata da parte di Giustino che, se non è più davvero il caso di definire epitomatore, è forse lecito chiamare manipolatore dell'opera di Trogo.

Alla luce di ciò, al fine di meglio inquadrare il florilegio di Giustino tanto sul piano strutturale quanto su quello dello stile e forse anche della cronologia, ci si può domandare se non sia il caso di avviare un confronto con le *Periochae* liviane. Tanto più che le opere di Livio e Trogo erano complementari. Una qualche complementarietà degna

di approfondimento potrebbe in effetti sussistere anche tra Giustino e le *Periochae*, ma di tenore diverso da quella fra Livio e Trogo. Per esempio, nel prologo al libro 33 di Trogo si menziona la trattazione della vicenda dello Pseudofilippo che doveva porsi a chiusura del libro (*bellum rursus in Macedonia gestum a Romanis cum Pseudophilippo*): essa è però del tutto scartata da Giustino nel suo florilegio; per contro, compare nella *Periocha* del libro 49 *Ab Urbe condita*, sviluppata in una misura inconsueta nel novero delle *Periochae* (vd. Pistellato 2021). Estensioni e riduzioni, enfasi e omissioni, appartengono tanto al modo di lavorare di Giustino quanto alle *Periochae* e in questo senso varrebbe la pena esplorare i due testi per valutarne le caratteristiche (strutturali, retoriche, linguistiche) con un approccio di natura comparativa.

Quanto alla tradizione del testo, bastano ad A.B. poche parole per mostrare come la (notevole) fortuna di Giustino in epoca preumanistica e umanistica sia tanto rilevante (Giustino fu noto a e usato da Petrarca e Boccaccio) quanto sorprendentemente poco indagata, e perciò stesso meriti approfondimento. Non per caso A.B. si limita a presentare quelli che chiama «appunti sulla fortuna di Giustino» (p. xliv): e dunque noi ci limitiamo ad attendere gli sviluppi di questa indagine, che promette di porre l'impatto di Giustino nell'evo post antico in una posizione più significativa di quella riconosciutagli fino a oggi.

Il cuore del volume è naturalmente costituito dalla nuova traduzione italiana del testo di Giustino (1-595), accompagnata da una sezione di agili note di commento (599-695). Come avverte una breve nota critica (xlix-li), l'originale latino si basa sull'ed. teubneriana di Seel (1972).<sup>1</sup> Dall'ed. Seel la curatrice si discosta in diversi luoghi, indicati in una tabella ma motivati in altra sede (Borgna 2021). Sul piano strutturale, molto opportuna è la scelta di anteporre a ogni libro il prologo a esso relativo, che permette a A.B. di rimarcare le differenze tra *Prologi* e i libri di Giustino in sede di commento. La traduzione è condotta da A.B. all'insegna delle linee guida della collana, improntandosi a uno stile piano e scorrevole, caratterizzato da un periodare scandito in frasi brevi, nelle quali la punteggiatura è sfruttata largamente per agevolare la lettura, secondo uno stile che ricorda scritti e principi di Italo Lana (cf. Pistellato 2013, 123-35). Senza però che questo si traduca nel trascurare un formale rispetto del testo di Giustino - a partire dall'attenta valorizzazione del *color Romanus* sopra evocato. Non mancano, tuttavia, occasionali scelte linguistiche di registro desueto («si che») pertinenti a uno stile più ricercato di quanto ci si attenderebbe.

<sup>1</sup> Digitalizzata e liberamente accessibile in *DigilibLT*: <https://digiliblt.uniupo.it/autore.php?id=AUT000119&gruppo=autori&iniziale=all&lang=it>.

Una nota di biasimo, di ordine formale, sembra infine dovuta: si lamenta la mancanza di un indice dei nomi alla fine del volume, che avrebbe agevolato la consultazione da parte del lettore. Dispiace infine che una nuova edizione così utile a una pronta consultazione di Giustino, alla portata di tutti, esibisca refusi tipografici nei quali ci si imbatte con insolita frequenza nel corso della lettura. La pubblicazione di un libro, e in particolare di un libro contenente un'opera letteraria con traduzione e testo originale a fronte, esigerebbe una più meticolosa cura editoriale da parte della casa editrice. Una veste editoriale impeccabile avrebbe reso davvero prezioso un volume come questo, che pure resta benvenuto in assenza di edizioni italiane di Giustino di immediata e accessibile reperibilità in libreria o sui siti di vendita online.

## Bibliografia

- Borgna, A. (2018). *Ripensare la storia universale. Giustino e l'Epitome delle 'Storie filippiche' di Pompeo Trogo*. Hildesheim; Zurich; New York: Georg Olms Verlag.
- Borgna, A. (2021). «Note filologiche a *Epitoma e Prologi* di Pompeo Trogo». *Bollettino di Studi Latini*, 51(1), 154-68.
- Cresci Marrone, G. (1993). *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Franco, C. (1993). «Trogo/Giustino e i successori di Alessandro». Braccesi, L. et al. (a cura di), *L'Alessandro di Giustino (dagli antichi ai moderni)*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 71-97.
- Mineo, B. (2016). «Trogo Pompée et Rome». Galimberti, A.; Zecchini, G. (a cura di), *Studi sull'epitome di Giustino*. Vol. 3, *Il tardo ellenismo: i Parti e i Romani*. Milano: Vita e Pensiero, 193-220.
- Muccioli, F. (2016). «I Parti (e le regalità greco-battriane e indo-greche) in Pompeo Trogo/Giustino, tra etnografia e storiografia». Galimberti, A.; Zecchini, G. (a cura di), *Studi sull'epitome di Giustino*. Vol. 3, *Il tardo ellenismo: i Parti e i Romani*. Milano: Vita e Pensiero, 117-47.
- Pistellato, A. (2013). «Lo stile di Italo Lana tra accademia e divulgazione». Giavatto, A.; Santangelo, F. (a cura di), *La Retorica e la Scienza dell'Antico / Between Rhetoric and Classical Scholarship. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century*. Heidelberg: Verlag Antike, 109-52.
- Pistellato, A. (2015). *'Stirpem nobilitavit honor': la memoria dei Senzi Saturnini tra retorica e storiografia*. Amsterdam: Hakkert.
- Pistellato, A. (2021). «*Additamenta* storico-narrativi alla *Periocha* 49 di Livio». Baldo, G.; Beltramini, L. (a cura di), *Livius Noster = Atti del convegno internazionale di studi liviani* (Padova, 6-10 novembre 2017). Turnhout: Brepols, 583-96. GIFBIB 26.
- von Gutschmid, A. (1882). «Trogo und Timagenes». *Rheinisches Museum*, 37, 548-55.
- Yardley, J.C.; Heckel, W. (1997). *Justin: Epitome of the Philippic History of Pompeius Trogus, Books 11-12: Alexander the Great*. Oxford: Oxford University Press.

